

1777

L A
VERA COSTANZA

Dramma Giocoso in Musica

Da rappresentarsi

NEL TEATRO DUCALE
DI MODENA

L' Estate dell' Anno 1777.

UMILIATO

Alle Altezze Serenissime

IL SIG. PRINCIPE
EREDITARIO,
E
SIG. PRINCIPESSE
DI MODENA.



In Reggio, per il Davolio. Con Appr.

**SERENISSIME
ALTEZZE.**

LA produzione drammatica che ora viene in pubblica scena non è punto dimentica del proprio essere. Canosce la sua oscurità, la sua pochezza, il suo niente: e però a riscuotere l'approvazione e 'l gradimento comune conviene ch' essa ne procacci altronde il diritto. Da qual parte pertanto AL-
TEZ.

TEZZE SERENISSIME può ottenerlo con esito più felice che dalla luce dell' immortal vostro nome, e dal favore del patrocinio vostro sovrano, specialmente in una Città, che vi apprezza quale sua gloria, e vi ama qual sua delizia. Fregiata dunque di così raro ornamento, e sostenuta d' appoggio così efficace trasse innanzi senza rossore colla fidanza d' esser accolta cortesemente da ogni maniera di spettatori, siccome cosa che a VOI per atto di degnevole accettazione appartiene, reu-
dendo ad un tempo giustificato chi mer-
cè la benigna vostra clemenza ardisce di presentarla.

Dell' A. V. S.

Umilissimi, Devoti, Osservanti Servori;
Li Affezciati

ATTORI.

Prima Buffa.

ROBINA Pascatrice Giovine Virtuosa, e di Spirito.

La Sig. Marianna Santoro.

Il Conte ERREO Gio-
vane, volubile, e fra-
vagante, Sposo segreto
di Robina.

VILLOTTO Villano,
ricchissimo, ma sciocco
destinato Sposo di Ro-
bina.

Il Sig. Domenico Madri-
gali.

Il Sig. Antonio Rossi.

La Baronessa **IRENEZIA**
del Conte Enrico, ed
Amante del Marchese
Ernesto.

LISETTA Cameriera
della Baronessa aman-
te non corrisposta di
Masino.

La Sig. Maria Lecchini.

La Sig. N. N.

Il Marchese **ERNESTO**
amico del Conte, ed
Amante della Baronessa

MASINO Capo de' Pe-
scatori Fratello di Ro-
bina.

Il Sig. Ottavio Budoni.

Il Sig. N. N.

La **SCENA** si finge nel Castello di Belmonte, e
sue Vicinanze.

La Musica è del Sig. Pasquale Anfossi Maestro
di Cappella Napoletano.

I BAL-

I BALLI

*Saranno d'Invenzione, e Direzione del
Sig. Vincenzo de Bustis, detto Ra-
vaschiello, ed eseguiti dai seguenti.*

Sig. Vincenzo Rava- Sig. Teresa Ruffignoli.
schiello suddetto.

Sig. Francesco Mari- Sig. Agata Crisostami
nelli. Montiguani.

Sig. Gennaro Torelli Sig. Gaetano Montigua-
ni.

Sig. Anna Gabbuti.

Sig. Giovanni Scanaca- Sig. Teresa Gorla.
pra.

Sig. Gio. Battista Alle- Sig. Anna Chiarini.
gratti.

Sig. Giuseppe Cerbaro. Sig. Teresa Chiarini.

Primo Ballerino Fuori de' Concerti.

Sig. Giuseppe Magni. Sig. Barbara Marinelli.



MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Spiaggia di Mare terminata dall' Orizon-
te, e lateralmente ingombrata di feltri
alberi, con diverse Case rustiche, e
Capanne pescareccie;

Luogo remoto in Campagna con diverse
ruine,

NELL' ATTO SECONDO.

Cortile nel Castello;

Camere.

Campagna deserta alle falde di un Monte
con Casetta, e Torre diruta vicino alla
medesima;

NELL' ATTO TERZO.

Sala con Loggie;

Giardino delizioso,





ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Spiaggia di mare terminata dall' Orizzonte, e lateralmente ingombrata di folti alberi, fra quali diverse Casette rustiche, e Capanne pescareccie.

Terminato il grave della Sinfonia s' alzerà il Sipario, e se vedrà il mare in fierissima burrasca. Nave dentro la quale vi sarà la Baronessa Irene, il Marchese Ernesto, Villotto, e Lisetta: Il muggito del Mare, il balenar de' Lampi, il rimbombo de' tuoni verrà accompagnato dall' ultima parte della Sinfonia; si vedranno li suddetti Personaggi dalla Nave scendere coll' ajuto de' Marinari in un Palischermo, che sarà alzato in quà, e in là a discrezione dell' onde; calmata qualche poco la tempesta a gran sento il Legno si vedrà avvicinare al Lido. Rosina, e Masino escono da una Casetta spaventati.

Ref. *az* **C**He burrasca, che tempesta,
Mas. *az* **C**he paura, che terrore!
Batte ancora in petto il core,
Posso appena respirar,

A

Ros. Ma qual legno a noi s' appressa?
Vedendo il Poliscermo, che cerca di approdare al lido.

Mas. Come il mare gli fa guerra!

Ros. Sventurati!

Mas. A terra, a terra.

Ros. Son confusi.

Mas. Non temete.

Ros. Pescatori dove siete?

Mas.^{a2} Doh venite ad ajutar. *escono di.*

Ros. Dare mano. *versi Pescat, in ajuto*

Mas. Via sarpate.

Ros. Su coraggio.

Mas. Non stancate.

Ros. Forti adesso. *scendono a terra.*

Mas. Presto a Voi.

Ros. Siete in salvo, e quì fra noi

Mas.^{a2} Vi parete ristorar.

Bar. Chi m'ajuta? Oimè, ch'io moro!
 Ah mi sento, oh Dio! mancar.

Ern. Baronessa mio tesoro,
 Quì son io non paventar.

Lis. Chi mi regge, poverina!

Vil. Chi mi lenta un po' la vena!

Lis. Non ho forza, non ho lena,

Vil.^{a2} Non ho fiato da parlar.

Ros. Signori, via calmate

L' affanno, ed il timor.

Mas. Venite alla Capanna;

Ve l' offro di buon cor.

Ern. Sì sì, mia cara, andiamo.

Lis. Partiamo via di quà.

Vil. Fuggiam da questo loco

Un miglio ancor più in là!

Bar. Andiam, che a poco a poco

Comincio a respirar.

Ros. Non più temer dovete.

Mas.^{a2} Or che non siete in mar.

Tutti. E' già sereno il Cielo

Ritorna il mare in calma,

E lieta ancor quest' alma,

Ritorna a giubillar.

Mas. S' è lecito Signora, vorrei sapere

Ma sol per cortesia;

Vorrei saper, chi è mai Voßignoria?

Bar. (Non connette costui)

Come? tu non conosci

La Baronessa Irene?

Ern. La Zia del Conte Errico, tua Padrona?

Ros. (Misera me! che sento!)

Lis. E non sapete,

Ch' io son la Cameriera favorita,

E mi chiamo Lisetta?

Vil. E non vedete

Al nobil portamento,

Ch' io son Don Villotto Cittadino
Della Città di un bel Castell vicino;

Maf. Compatisca, Eccellenza,
L' ignoranza, cioè, la poca pratica,
Anzi l' oscurità di sua progenie...

Bar. E tu chi sei? come ti chiami? e questa
Bellissima fanciulla,...

Maf. Io sono Masino,
Capode' Pescatori, e in quanto a quella,
Sappia lei, che è Rosina mia sorella.

Bar. (Numi! Rosina è questa?

Colei, che vò carcando,)

Senti Rosina, io penso

Di formar la tua sorte.

Ros. (Oimè ch' io tremo.)

Bar. Mira il Signor Villotto

Ricco, giovine, e bello; io vo dentr' oggi

Che a te porga la mano.

Ros. Come... Signora... oh Dio!

Bar. Ti sembra strano il favor improvviso?

Vil. (Subito ha fatto colpo il mio bel viso.)

Ros. Io... (che dirò? mi perdo.)

Bar. Ti confonde il piacer.

Ros. Vorrei...

Bar. T' intendo;

Vorresti dir che ai rai

Di così bel sembiante un dolce foco

Già ti si desta in sen, ma non ardisci

Di palesare il tuo nascente amore,

E timido s' arresta, il labbro, e il core;

Non vedi quel volto,

Qual dolce favella,

L' accogli nel core,

Villotto s' appella:

E mostra che amore

Ti faccia penar:

Se nutri nell' alma

Qualch' altra favilla,

Costante la palma

Gli devi portar.

parte con Ern. e Lis.

SCENA II.

Rosina, Villotto, e Masino.

Ros. (**I** N qual cimento, oh Dio!

Or mi trovo meschina!

Vil. (Parla fra se, che gusto, ell' è già cotta)

Maf. (Par che questa facenda

Voglia essere scabrosa.)

Vil. (Sospira, abbassa gl'occhi, è vergognosa)

Vò accostarmi pian pian:

Al meritevol merito... *s' accosta;*

Ros. Cosa pretende?

Vil. Brevemente dirò: lo Speso io sono,

Cioè son servitor

Di lui, e di lei, ... perchè son destinato

Mi spiegherò...devi saper mia cara...

Mas. (Oh che pezzo di Marmo di Carrara;

Vil. Su via volgete o bella. *a Ros.*

Quegli occhi fulminanti,

E mirate carina il vostro Sposo,

Che sospira il momento...

Ros. Più non posso soffrir, morir mi sento. *p.*

Vil. Senti Sposina.

Mas. Piano.

Vil. Non v'è piano nè monte;

Mas. Amico già mi pare

Ch'abbi perduto affatto

I lucidi intervalli.

Vil. Come a dir?

Mas. Sei cieca talpa, e prendi Lucciole
Per Lanterne.

Vil. Io son...mi meraviglio;

Io ci vedo, e ci sento,

E non discorro a caso.

Mas. Di tue bestialità sono persuaso.

So che una bestia sei;

So che sconnetti appieno,

E che non sai nemmeno

Dove il cervel ti sta.

Tu prendi in ogni istante

Per Mosca un' Elefante,

Un Grillo per Cavallo,

Per Bue un Pappagallo;

Che dici non ti sà.

Astrologhi, t'immagini,

E con le tue scioccagini,

Sbalzi di quà di là.

Ritirati, confonditi,

Che un pazzo al mondo simile

No certo non ti dà. *par.*

SCENA III.

Villotto, poi il Conte da Campagna!

Vil. O H questa sì ch'è belle; cosa c'entra

Il Grillo, e il Pappagallo,...

Sciocco! Ma voglio andare

A vestirmi di galla. Oh cara, oh cara!

Quando tu mi vedrai.

Con. Fermati, dove vai?

Vil. Vado, se nol sapete...: vi dirò:

Vado, vorrei però farvi capace:

Vado, Signor mio sì, dove mi piace.

Con. Temerario balordo, tu non sai

Ch'io sono il tuo Padrone?

Vil. Ah voi siete il nipote della Zia?

Amico perdonate;

Amor quì mi condusse,

E poco prima in Mare

Mi volea trasformare in un Delfino:

Amore insomma, amore

Mi fa quì delirare

Per la bella beltà che m'innamora.

Con. Non mi stupisco, amate la belve ancora
 Vil. Ah mia cara Rosina...

Con. Questa forse è colei?

Vil. Questa questa è colei, la bella Pescatrice
 Son io, son io lo sposo fortunato;

Con. Me ne consolo assai.

Vil. Sono obbligato.

Con. Olà Villano indegno

Parti, fuggi, va via, che se ti vedo

Girar più quì d' intorno,

Po balzarti il cervello.

Vil. Schiavo, buon giorno. *(parte timoroso)*

Con. Il piacer della Caccia *(se poi torna)*.

Dove mai mi trasportò in questo loco

La Rosina soggiorna,

Quelle Capanne, oh Dio!

M'empion di rossor, quì mi costringe

Non sò qual forza ignota

A sposare colei....

Vil. S'è lecito vorrei

Sapere un poco il come, ed il perchè...

Con. E non partisti ancora?

Tu dunque a mio dispetto... *(gli va incontro)*

Vil. Non s' incomodi, vado; *(maledetto! parte, e poi torna)*.

Con. Amai Rosina, è vero, e quel sembiante
 M' indusse a delirare,

Ma sposata non mi sembrò più bella.

Vil. La Baronessa veda lei, che sta quì...

Con. Sciocco villano,

Già che sei quì venuto

Per voglia di morir...

Vil. Ajuto, ajuto.

Con. La Baronessa quì? comprendo adesso,

S C E N A I V.

Ernesto, e detto.

Ern. A Mico...

Con. A Ernesto? e come

In questa spiaggia?

Ern. Il caso

Ma da il piacer che provo,

Con. Vogliam dunque godere

In feste, e in allegria?

Ern. Sì caro Amico;

La Contessa Clarice,

La tua futura Sposa

Ti fa così brillar;

Con. Oibò t'inganni;

Amo tutte le Donne,

Ma sol per bizzarria.

Ern. Oh dunque dir conviene

Che diletto è l' amore.

Con. Ma sarebbe per me pena, e tormento,
 Se cangiar non potessi a mio talento. p.

A 5

SCENA V.

Ernesto solo.

CHe stravagante umor! cangia in un punto

Mille affetti, e desir: Pur di Rosina...
Basta...

Dopo l'ombre notturne in Ciel l'aurora,
Siegue la calma alle tempeste ancora.

Benchè il Ciel minacci intorno

Improvvisa la tempesta;

Quel nocchiero non s'arresta,

E non teme naufragar.

Contro il turbine, che freme

Nell'orribile procella,

Terna alfin d'amica stella

Un bel raggio a scintillar, par.

SCENA VI.

Luogo remoto in Compagna con rovine:

Rosina, e Lisetta.

Ros. **D**Unque la Baronessa
A se mi chiama? Oh Dio cara

Da qual gelida mano (Lisetta)

Sento stringermi il cor!

Lis. Vi compatisco.

Quel voler obbligarvi

A sposare per forza

Un sciocco, un scimmione,

Ros. Ah non è questo.

Il maggior de' miei mali.

Lis. parlate,

Fidatevi di me.

Ros. Di voi mi fido, e a voi

La mia vita abbandono,

Sappiate, oh Dio! che moglie, e Madre

Lis. Come? Che sento mai! (io sono.)

Ros. Or compie un lustro, che il Contino
Errico

Vide la prima volta

Questo volto infelice, e in un istante

Per mia sventura ne divenne amante.

Lis. (Già me l'immaginavo.) (ghe)

Ros. Fugo allora ogni incontro, egli mi se-

Al monte, alla marina, alla foresta,

E in van mi celo in quella parte e in

Lis. Fan così tutti gli Uomini; (questa.

Vedono una ragazza,

Non la perdendovi vista.

Ros. Mi vede un giorno, allor, che givo
al fonte

E a' piedi miei prostrato

M'offre la man di Sposo.

Lis. Oh come son frabutti,

Come la sanno far!

Ros. Io non l'ascolto;

Quella spada, vuol ferirsi, io grido,

Giunge Masin, lo ferma;
 Ei chiede singhiozzando
 O Rosina, o la morte: mio Fratello
 Pierà ne sente, e allora
 Gli offro la mano, e il core,
 Mi dò per vinta, e ne trionfa amore;

Lis. Come farne di meno?

Io che son di buon core

Non aspettavo tanto.

Ros. Eccomi sposa

D' un' Cavalier, chem' ama,

E neppure un momento,

Si divide da me. Fu troppo breve

La mia felicità, che appena scorre

Eran due Lune, o stelle!

Perte, mi lascia; ah che fatal momento!

Che partenza crudel! più non lo vedo;

Dono intanto alla luce un Pargoletto,

Che lo celo gelosa,

E nel mio duol tiranno

Lopasco sold: lagrime, e d' affanno. *pian*

Lis. No, cara, non piangete,

Sento spezzarmi il cor! povere donne,

Oh andiamoci a fidar! pianti, e sospiri...

Ros. Taci, cara Lisetta

Non affliggermi più; pur troppo, oh Dio!

Per mio crudel tormento

Le tenerezze sue tutte rammento.

Con un tenero sospiro

Ah Rosina mi diceva:

E la mano mi stringeva

Tutto affetto, e tutt' ardor;

Poi con viso languidetto,

Con le lagrime sul ciglio

La baciava con rispetto,

E spergea di pianto ancor.

Come oh Dio! potè l' ingrato

Qui lasciarmi in abbandono?

Che crudel destin spietato;

Che tiranno infido cor. *partono*

SCENA VII.

*Villotto poi il Conte da una parte, Masino
 poi Ernesto dall' altra.*

Vil. **E** Viva allegramente, presto presto

Sarò Sposo, e già sento,

Che il core sbatte sbatte

Per la gioja vicina:

Sposa, mio caro bene,

Vieni presto, e consola... *smaniando.*

Con. Ecco che viene: *(fola.)*

Questa è la Sposa tua *gli mostra una P.*

Vil. Come? perchè? se quella m' ama, ed ora

Qui venuto son' io

Per sposare la man dell' idol mio?

Con. Amico io quì m' ascondo;

Se altrimenti farai, con grand' ardore

Verrà la sposa a trapassarti il core. *si ritira.*

Mas. E' antico quel proverbio

La donna è sempre donna, e per la donna

Si perde qual che volta...

Ern. Sei quì Masino? ascolta:

Quì vien la Baronessa con Rosina,

Tu devi in ogni conto

Obbligar tua sorella

A sposare Villotto;

Mas. Oh quest' è bella:

Io direi verbigratia...

Ern. Basta non più parole; io quì mi celo:

Se no l' farai, di venir ti prometto

gli mostra uno stile.

Con questo ferro a trapassarti il petto.

si ritira.

Vil. Ed ora che farò? par che incomincino

A tremarmi le gambe.

Mas. Che caso metafisico,

Anzi caso pensato; entriamo un poco

Nel midollo del caso.

SCENA VIII.

La Baronessa, Rosina, Lisetta, e detti.

Bar. Ecco Rosina mia, (osserva
E Lo sposo che ti antende; osserva,

Come gli brilla il cor: ma tu sospiri?

Trattieni a forza il pianto!

Forse ti rende ingrata?

Lis. (Che disdetta!)

Res. No, che ingrata non sono

Alla vostra bontà, ma non mi sento

Inclinata a legarmi: ah contentatevi

Che meschina, ed abbietta

Come vissi finor...

Bar. Taci fraschetta:

Mas. Il Matrimonio

Signora mia dev' essere

Tra lei, e lui, intendo...:

Entrar tra lui, e lei.

Dice il proverbio antico...

Ern. (Or siamo al punto amico pia. a Mas.)

Questo è il ferro lo vedi)

Mas. Sì Signore...

tremante.

Bar. Eh son' io che comando;

Accostati Villotto,

Porgi a costei la mano.

Res. (Numi aiia!)

Lis. (Che caso!)

Vil. Per me son persuaso;

Lei ha ragione, e voglio...

Senta facciam così...

Con. (Son pronto eccomi quì;

E questa è la pistola!) *piano a Vil.*

Vil. (Non signore...) *tremante*

Bar. Ma che si tarda più? Masino...

Ern. (Sbrigati.)

Mas. Piano... un momento ancora... :

Bar. Non più indugio: Villotto

Ti sei forse pentito?

Vil. (Qui bisogna morir non v'è riparo.)

Pentito non fia mai.

Con. (Vedi, che sparo.)

Vil. Non sparate... mi disdico... *al Con.*

Mia Signora... una parola *alla Bar.*

Se la Sposa... oh brutto intrico!

(Maledetta la Pistola...)

Che tremar così mi fa.)

Ma sentite il mio pensiero *alla Bar.*

Io diman Signora mia

La Rosina sposerò,

Nol credete, non è vero *al Conté.*

E' un pretesto, una bugia,

Non la voglio, signor né.

Ah che in mezzo a quello, e questa

Divenuta è la mia testa

Come appunto una girandola,

Che con razzi, botti, e folgori

Su per l'aria se ne va. *parte.*

SCENA IX.

Baronessa, Rosina, Masino, Lisetta;
il Conte, ed Ernesto.

Bar. **V** Anne sciocco balordo; intendo, in-
tendo

Del rifiuto il motivo.

Son donna, e sono offesa:

E tu femina scaltra, *a Rosina*

Eleggi la tua sorte;

O di colui, o sposerai la morte, *parte.*

Con. (Voglio vedetne il fine.)

Ros. (Che tirannia!)

Lis. (Che pena!)

Ern. Udisti il tuono *piano a Mas.*

Del tuo fatal destino?

Pensa però che il fulmine è vicino.

parte.

Ros. Vi sono più tormenti

Più sventure per me? Numi clementi

Se toglier mi volete

D'ogni ben la speranza,

Conservatemi almen la mia costanza:

parte.

SCENA X.

Lisetta, e Masino.

Mas. **N**On sò dove mi sia, sono sfordito:
Ho il cervello sconvolto.

Lis. Eh via coraggio,
Qui c'è son io per te.

Mas. Che puoi tu farmi?

Lis. Guardami fisso fisso.

Mas. Ecco ti miro

Lis. Ah Masino mio ben per te sospiro.

Mas. E in tal guisa pretendi d'ajutarmi?

Eh figlia mia tu vuoi precipitarmi.

Lis. Lo sò,
Che non son bella...

Mas. Tu sei

Bella bellissima;

Ma ti par tempo; e poi

E' mia massima antica filosofica

Di non credere a Donne.

Lis. Ma pur sai, ch'ogni regola

Ha la sua eccezione...

Posso vantarmi

Ch'io son una....

Ma no, non vo lodarmi.

partono.

SCENA XI.

Conte, indi Rosina.

Con. **A**H che già sono ormai
Stanco di più soffrir; La
Baronessa

Si sdegni pure. Io voglio
In libertà godere...

Ros. Per sfogar le mie pene

Dove, dove n'andrò...

Sposo mio bene...

Amato mio conforto...

Con. E tu chi sei? *sostenuto.*

Ros. La povera Rosina,

L'umile Pescatrice vostra Serva;

Con. Ed io chi sono?

Ros. Un nobil Cavaliere,

Cui piacque sollevarmi

Dal mio stato mendico all'alto grado

Di vostra Sposa...

Con. Taci:

Non proferir tal nome.

Un tempo è ver t'amai;

Ma fu per bizzarria;

(Eppure un certo moto,
Sento nel petto) clà parti.

Ros. Ubbidisco.

Con. (Il cor mi tre ma , io gelo.)

Ros. Parto mio ben, giacchè non m'è con-
cesso.

Dirvi Sposo adorato ... ah permettete
Che sulla mano almeno
L'ultimo bacio imprima...

piangendo gli bacia la mano.

Con. Eh lascia.... (oh Dio!

Un barbaro son io, se più resisto.)

Vanne pur ... senti, .. oimè... Rosina
amata...

SCENA XII.

Villotto, e detti.

Vil. **P**Ure alfin l' ho trovata ...
Il Conte! eh non la scampo;
vedendo il Conte.

Or m' uccide di botto.

Con. Vieni caro Villotto *vedendo Vil. su-*
Ecco la tua Rosina, *bito si cangia:*

Ros. Caro Sposo che dici?

Vil. Non Signore....

(Ah costui me la fa) mi meraviglio:
Io son...;

Con. Sì sì tu sei di Rosina l'amante;

Ros. (Ah che quel core
Cangiato è in un momento.)

Vil. Oibè sbagliare;

Non vo più prender Moglie, ho risoluto
D' andarmene alla Guerra.

Con. Va benissimo; (di,

Amor pure è una Guerra; osserva, atten-

E come dei pugar da me l' apprendi;

Mira il Campo all' intorno

Che sen giace in riposo; all' improvviso

Ecco suona il tamburro;

Che rumor, che sussurro! all'erta all'erta;

Corre ognun, prende l' armi; il Capitano

Di quà di là s'aggira

Ordinando le schiere,

Li Fanti, li Cavalli, e le bandiere.

S' incomincia la marcia, e a passo lento

Lo Squadron s'incamina,

Presto affretate;

Si scopre il campo ostil... alto: fermate!

Già la bella nemica

Ecco ne vien: su via, spirito, valore;

Se tu la vinci, sarà tuo quel core,

A trionfar t' invita
 Già la Guerriera Tromba;
 Vanne con alma ardita
 Quel core a debellar.
 Ripara quell' assalto,
 Ritirati con arte,
 Accorri in quella parte,
 Per vinta già si dà.
 Vedi in quel vago viso
 Amor che scherza e vola;
 Mira in quei labbri il riso
 La grazia, e la beltà.
 Digli; che a suoi bei rai...

Villotto si accostia

Perfido olà che fai?
 Pensa che tu, che lei...
 Ch' io ti farò tremar.
 Oimè! che smania orribile!
 Mi perdo mi confondo;
 E fuori già del mondo
 Da un turbine, da un vento
 Mi sento trasportar. *parte.*

SCENA XIII.

Rosina, e Villotto indi Masino.

Vil. Ecco che siamo, o cara, qui soli in libertà.
Ros. Da me che vuoi?

Vil. Son Vincitor, ed or voglio la mano.

Ros. Vanne lungi da me. *vuol partire.*

Mas. Ferma Villano.

Vil. Cogiate ho vinto, ho vinto; tu non sai

La battaglia passata,

Che il Cente... oh che allegrezza!

Mas. Cosa dice costui?

Rosina io non intendo:

Ros. Me stessa in quest' istante io non comprendo. *confusa,*

Ah che divenni stupida;

Che barbaro martire!

Non so quel che mi dire,

Non so nemmeno parlar.

Vil. Amico quella spasima,

Pena, languisce, e more:

Io sono il vincitore,

E seppi trionfar.

Mas. Per me rimangò stolido;

Non ne capisco niente:

E' cosa veramente

Da farmi tarrocar.

Ros. Oh Dio! che fiero palpito

Dentro il mio petto sento.

Vil. Del gran combattimento

Il fatto vi dirò.

Mas. Che una gran bestia sei

Io ti ripeterò.

Vil. Al suono del tamburro
S' incominciò a marciare;

Mas. E cosa da crepare,
Cattera m' hai seccato.

Ros. Deh placa ingiusto Fato
Il fiero tuo rigor.

Vil. „ A trionfar t' invita
„ Già la Guerriera tromba;

Mas. Facciamola finita
Che tu sconnetti ognor.

Vil. „ Ripara quest' assalto.
„ Tu prendi in ogn' istante,

Vil. „ Ritirati con arte.

Mas. „ Per Mosca un Elefante.

Vil. „ Avanza in quella parte.

Mas. „ Un Grillo per Cavallo,

Vil. „ Per vinta già si dà.

Mas. Che dici non si sà.

Ros. Ah per pietà cessate,
Basta non più, tacete;
Cieli, se giusti siete,
Non tanta crudeltà,

Ros. (Oh che gran giorno è questo,

Vil. ^{a3} (Troppo per me funesto

Mas. (Oh che gran caso è questo,
O che gran pazzo è questa,
Troppo per me molesto
Che disperar mi fa. *partono*

SCENA XIV.

*La Baronessa, ed Ernesto, indi Rosina,
Vilotto, e Masino l' un dopo l' altro.*

Bar. ^{a2} **B** El godere la Campagna
Ern. ^{a2} Con il caro Bene a lato:

Idel mio piacer più grato
No di questo non si dà.

Bar. Quà rallegra la marina!

Ern. Quì gioir fa il colle, e il prato.

^{a2} Idol mio piacer più grato
Nò di questo non si dà.

Ros. Sos... piran...do fin...ghiozzan...do
Nella mia funesta sorte;

Non lo Sposo, ma la morte
Sol vi chiedo per pietà.

Vil. Pal...pitan...do lacri...man...do
Lo vedrete, oh che ruina!

Se non ho la mia Rohna
Io mi moro adesso quà.

Mas. Inchinando, supplicando
Per colei, cioè per quella,
Cioè a dir per mia sorella,
Di lasciarla in libertà.

Bar. Troppo è inutile quel pianto ^{a Ros}

Ern. Nulla vagliono i tuoi prieghi ^{a Ma}

Bar. Ubbidisci, e pensa intanto

Ern. ^{a2} Che punire ti saprò, *partono*,

³⁴ Ref. Ah mi veggo già smarrita,
E che farmi più non sò. *p.*

Vil. Io la voglio seguitare.

Mas. Non Signore.

Vil. Sì Signore.

Mas. Non si parta

Vil. ^{a2} Eh si parta così vò. *contrastando*

SCENA XV.

Lisetta, e detti.

Lis. **S**ALVati, fuggi Villotto caro;
Meco ne vieni Masino bello. *affan.*
Ernesto il Conte... non v'è riparo,
Ti va cercando... ti va trovando:
Ah nascondetevi per carità.

Vil. Come?... ma dimmi?..

Mas. Dove?... ma senti?..

Lis. Se più tardate vi giungerà.

Vil. Ecco son pronto.

Mas. Ecco men vado.

Vil.

Mas. ^{a2} E zitto zitto m'ascondo qui,

si nascondono in parti opposte;

Lis. Che precipizio, che gran ruina!

Contro costoro, contro Rosina;

Soffrir non posso tal crudeltà.

Vil. Sento rumore, qui non sto bene;

escono di nuovo con timore.

PRIMO

35

Mas. Parmi di udire gente che viene?

Vil.

Mas. ^{a2} Voglio nascondermi presto di là

s' incontr. e si spaventano

Vil. Soccorso, ajuto...

Mas. Oimè son morto...

Vil. La vita in grazia...

Mas. Non mi uccidete...

Lis. Ma voi, che fate? con chi l'avete?

Perchè tremare? quest'è pazzia!

Vil. ^{a2} Fu l'apprensione, la fantasia,

Mas. ^{a2} Fu certo un'sbaglio, non v'è che dir.

^{a3} Via non più chiacchiere; qui ci vuol spi-

Convien risolvere, convien partir. *(tito; partono)*

SCENA XVI.

Il Conte, poi Rosina.

Con. **D**Ov'è dov'è l'indegno?

Cadrà per questa mano;

Non sò frenar lo sdegno,

Lo voglio trucidar,

Ros. Eccoti il petto mio,

Svenami Sposo amato,

Da fine al mio penar.

Con. Oimè! che incontro è questo!

Non sò dove mi sia.

Ros. Ferisci anima mia,

Squarciami il petto, il core!

Con. Ah no mio dolce amore;
Ecco ritorno a te.

Ros. Misera più non sono
Se fido torni a me,
a 2 Che amabile contento!
No, che più bel momento
Di questo oh Dio! non v'è.

SCENA XVII.

La Baronessa, Ernesto, Villotto;
Lisetta, e Masino.

Bar. CHE miro, Rosina?

Ern. Il Conte con quella? *osservan.*

Vil. E quì la Sposina?

Mi voglio accostar.

Ros. (Che giubilo io sento!)

Con. Nel seno ho un gran foco!

Bar. L'ardore frà poco
Vedrete mancar.

Lis. La pace è già fatta:

Ho il core contento:

Mas. Or più non pavento,

Ne so che bramar;

Bar. Contino, in pittura

gli dà il ritratto della sposa destinata:

La sposa vi dono,

Si vago vifino

E' degno d' amor.

Con. Che amabil ritratto,

Che grazia, che incanto

Ros. Oimè in un momento

Cangiato è quel cor.

Mio Sposo adorato....

Con. Che brami da me?

Ros. Ti muova il mio pianto

Con. Più tempo non è.

Ros. Ah misera, oh Dio!

Chi vidde del mio

Dolor più tiranno

Più fiera empierà.

Bar. Piano, piano, quì vediamo

Ern a 3 Cosa dice, cosa fa.

Vil.

Con. Sei pur cara, sei pur bella:

E l' eguale non si dà.

Ros. Della mia perversa stella

Questa è troppa crudeltà:

Mas. Piano piano, quì osserviamo

Lis. a 2 Questa cosa come và.

Tutti Ah per la pena, per il timore

Sento che il core nel sen mi palpita,

E un moto insolito provar mi fa.

Con. Ah per il foco, pel grand' ardore

Vil. a 2 Sento un rumore dentro alle viscere

Che sbatte, strepita, tremar mi fa.

Fine dell' Atto Primo.

38
ATTO SECONDO

SCENA I.

Cortile nel Castello di Belmonte.

Lisetta, e Masino.

Lis. **S**enti, Masino mio...

Mas. Non posso ho fretta
Lasciami andare.

Lis. Fermati, dove vai?

Mas. A pensare a miei guai.

Lis. Poverino hai ragione;

Mas. Vedi che legge

Condurci qui al Castello...

No, non è legge, io non ho letto mai

Che si possa... ma tu non sei capace...

Lis. Intendo, intendo ciò che dir mi vuoi;

Io so ben che Rosina

Fu dal Conte sposata,

So che l'ha abbandonata, e lo del Figlio::

Mas. Oimè son ruinato, oh che scompiglio!

Lis. Che fu, che t'è successo?

Questa smania perchè?

Mas. Perchè un segreto

In bocca d'una donna,

E' palese a ciascun,

SECONDO

39

Lis. Quanto t'inganni;

Non son così leggiera,

Non cerco i fatti al trui, nè son ciarliera.

Io non son di quelle Donne

Linguacciate chiacchierine,

Che se zitte stanno un poco,

Già si sentono crepar.

Eh! la tale è una Civetta,

Che con tutti fa all'amore.

Eh! quell'altra è una fraschetta

Ciarla, e mormora a tutt'ore;

Quella è vecchia e fa la puppa,

Fa colui la modestina:

Ma che siandra sopraffina

Cerca tutti corbellar.

Tutte insomma voglion dir,

Von tagliare, von cucire;

Maledette linguacciate

Non le posso sopportar. *parte.*

Mas. Sarà quel ch'ella dice,

Ma è Donna, e tanto basta:

E per ciarlare son tutte d'una pasta. *par.*

SCENA II.

Villotto, ed Ernesto.

Vil. **I**O non ne posso più, son disperato:

Rosina più non trovo.

Ho creduto chiamarla col mio canto,

E non la vedo ancor. Vado di trotto.

Ern. Dove dove, Villotto,

Vil. Rosina a ritrovar.

Ern. Senti a momenti

Quì giungerà, ma dei

Con grazia e vizzo presentarti a lei;

Spiegat tutto l'ardor...

Vil. Non occorr' altro.

Sentirete una forza d' espressione,

Che neppur l' ebbe Marco Cicerone,

Ern. Oh bravo... ella quì viene,

Vil. Ah cara pe l' contento

Mi treman le ginocchia

Più non posso parlar.

Ern. Così ti perdi;

Su via coraggio, parla,

Spiega gli affetti tuoi.

Vil. Che dico.

Ern. Or bene.

Poniti lì in disparte, alla tua amata

Io parlerò per te.

Vil. Bella pensata. *si pone in disparte.*

SCENA III.

Rosina, Masino, e detti.

Ern. **V**ieni Rosina, appunto

Givo in traccia di te.

Ros. Per ubbidirvi eccomi pronta,

Ern. Sappi,

Che un Cavalier son io, e non son uso

A soffrir negative.

Mas. (Oh molto male

Incomincia la cosa!)

Vil. Si contenta la Sposa. *piano ad Ern.*

Ern. (Hai troppa fretta.)

Ros. Conosco il vostro merito...

Ern. Or bene ascolta,

Nè giova questa volta

Addur pretesti, io voglio,

E non ti parlo invano...

Vil. Posso dargli la mano.... *come sopra.*

Ern. (M' hai ficcato.)

Io voglio in quest' istante

Che tu sposi Villotto.

Vil. Eccomi pronto:

Ros. Indietro

a Vil.

L'embarcio importuno. . .

E voi pensate ancora,

Che ho bastante coraggio

Da farmi rispettar. Che modo è questo;

Qual ragione, qual dritto avete voi

Su la mia libertà? Se siete nobile

E' un puro caso, e quando

La virtù non vi guida, e il vostro grado

Con opre degne, e illustri

Conservar non sapete

Siete un Plebeo, un Cavalier non siete,

Ern. (Oimè! questo rimprovero

Nel più vivo del core mortificato si ri-

A penetrarmi arriva.) *tira in dispar.*

Maf. Brava Sorella evviva

Questi sono sintomi,

E son degni di te.

Vil. Viva la sposa,

E il caro mio cognato,

Giacchè tutto è aggiustato

Vogliamo ora sposar.

Maf. Eh va al malanno,

Cattera quest'è cosa

Da farmi dar di volta:

Quello là mi minaccia,

Questa piange, e sospira,

Questo matto delira,

Tutti fanno schiamazzo,

Non si può più soffrir.

Vil. E' pazzo, è pazzo.

Maf. A me pazzo? cospetto!

Voglio farti vedere

Con una prova piena

Che tu sei un matto da catena;

Massima filosofica

Che non può mai fallir.

SECONDO

Un Uomo verbigrazia

Ch'abbia il cervello in tasca,

Che va da palo in frasca,

Un pazzo si può dir.

Signori Letterati

Io mi rimetto a voi,

Il pazzo fra di noi

Diteci pur qual'è.

Vil. Senti, che mormorio,

Senti, che cosa dicono;

Tu la mia sposa, ed io

Siam pazzi tutti tre.

Maf. Sì, che son pazzo è vero

Per te, per lui, per lei.

Ed impazzir potrei

Per lui, per lei, per te. *p.*

Vil. Senti Masino... se lo porta il vento.

Vò andargli appresso; ah povero cognato

Non v'è rimedio; è pazzo dichiarato. *p.*

SCENA IV.

Rosina, ed Ernesto, indi la Baroneffa, poi il

Co., poi Lisetta, finalmente Villootto.

Ern. **A**HRosina crudel tu mi voi morto.

Ros. Signore che dite? Io bramo

Che viviate felice.

Ern. Ah perduto son io,
Se tu dell' Idol mio
Non secondi il voler.

Ros. Come? che dire?

Bar. (Oimè! che ascolto!

Ern. Sì tu sei la mia speme.

Con. (Numi! sogno, o deliro!)

Ern. Io per te vivo in pena,

Lis. (Oh questa sì è curiosa.)

Ern. Tu la puoi sollevar.

Vil. (Viva la sposa.)

Ern. Da te sola dipende

La mia felicità.

Bar. (Perverso! indegno!)

Con. (Infida! scellerata!)

Lis. (Come si spiega ben!)

Vil. (Donnetta ingrata!)

Ern. E lieta in un' istante

Solo render tu puoi quest' alma amante,

parte.

SCENA V.

*Rosina, indi la Baronessa, il Conte, Lisetta,
e Villotto, che si fanno avanti.*

Ros. **C**He destino crudel! dover soffrire
In mezzo a tanti affanni, ..

Bar. Ah perfida t' inganni.

Tu mia rivale?

a Ros.

Con. Ascolta infida, e trema.

Ros. Piano...

al Con.

Signora .. oh Dio! sono innocente.

Bar. Va pettegola insolente

Già comprendo il tuo disegno;

Non son io, se il core indegno,

Non ti fo dal sen strappar. *parte.*

Ros. Deh caro Sposo alla mia se sincera...

Con. Va infedele, menzognera,

Ti ci ho preso, ti ci ho colto;

Non son cieco, non son stolto,

E mi voglio vendicar. *parte.*

Ros. Cara Lisetta mia tu pur severa...

Lis. Va furbaccia, lusinghiera,

Voi con tutti far l' amore;

Che vergogna, che rossore,

Non ti posso sopportar. *parte.*

Ros. Villotto per pietà, dimmi favella..

Vil. Va sfacciata, brieconcella

Far le smorfie a quel Milordo;

Non son pazzo, non son sordo,

Nè mi faccio corbellar. *parte.*

SCENA VI.

Rosina sola.

Misera! chi m'ajuta?
Chi soccorso mi dà? folle! che spero?
Chi chiamo? a chi mi volgo? un sol pietoso

Per me più non si trova; ove son mai!
Ditemi ingrata stelle, in che peccai?
Ma che penso, che fo? ... vado ... ma dove,
Dove rivolgo il piede? e il figlio, oh Dio!
Come potrò salvar? Io gelo, io tremo
In così rio martire;

Nè so quivi restar, nè so partire,
Dove fuggo, ove m' ascondo,
Senza aita, e senza scorta;
Vado... resto... mi confondo,
Ah non ho chi mi conforta.
Chi m' uccide per pietà?
E pensando al caro figlio,
Tutta, oh Dio! gelar mi sento:
Ah che sol per lui pavento,
Ah lui sol tremar mi fa.
Eh si vada; più non teme
Un' afflitta sventurata,
Avvilita, disperata,
Del destin la crudeltà. *parte.*

S C E N A VII.

Camere.

Il Conte, e Villotto.

Con. A H che perfida Donna!

Vil. A Che Donna indiuolata.

Con. Verrei sbranarla, e divorar quel core;

Vil. Vorrei con queste mani farla in pezzi:

Con. Vado a fare un' eccidio.

Vil. Vò a farne ruina.

Con. Indegna:

Vil. Scelerata.

Con. Empia.

Vil. Assassina.

Con. Villotto?

Vil. Signor Conte?

Con. Con chi l' hai?

Vil. Con Rosina, con chi? con la mia Sposa.

Che dite? vi par cosa

Far le smorfie a colui...?

Con. Sì sì, tu devi

Il torto vendicar:

Vil. Adesso vado...

Vado adesso a trovarla;

Gli dirò crudelaccia

Griderò, piangerò;

E se bisogna ancor m' amizzerò.

Con. Ferma, ferma; conviene

Far un' altra prodezza;

Vil. Dite pure.

Con. Devi uccider Rosina,

Devi passargli il core.

Vil. (Piccola bagatella!)

Con. E se ricusi

Uccido te,

Vil. Ma piano;

Prima s' ha da veder...

Con. Non più parole;

E quel che ho detto, ho detto.

Vil. Io vogliodir cioè... no... solo intendo.

Veda lei se il Fratello...

Con. Uccidi ancora quello.

Vil. (Peggio, peggio;)

Eppur direi... mi pare...

Trovando un' altro modo...

Con. Che modo? non v' è modo? Io mi protesto,

Vita sua, morte tua; il modo è questo.

Vil. Vita sua! morte mia!

Caspita mi fa timore...

Mi tremano le gambe, e batte il core;

Ma Villotto coraggio:

Olà, se metto mano...

Adagio.. piano.. piano... *il Conte mette mano.*

(Costui è risoluto,

E se m' infilza... Cospeto

Mi guarda storto

Ah povero Villotto tu sei morto!)

Mi senta Signor Conte,

Lei non mi fa paura:

Un giorno nel Giappone

Uccisi uno Storione.

In Francia, in Spagna, Londra,

Mos ovia... nel Però... nel...

Ho fatto dei duelli giorno, e notte

Da fare invidia al Cavalier Chiffotte,

In Francia mi battei

Cel Duca Roccaforte.

In Spagna diedi morte

Al Principe Gulmano *il Conte come sopra.*

Adagio piano, piano,

Non ho finito ancor.

In Londra tre Milordi,

In Fiandra sei Fiaminghi,

In Prussia un Generale,

A Vienna un' Ufficiale,

Pollonia due Dragoni,

Moscovia sei Mosconi,

Torino un' Caffettiere,

Milano un' Perucchiere,

A Crema un gran Facchino,

Bologna un Birichino,

A Russia, Padova, Moravia,

Amburgo, Presburgo, Frasturgo

Codogno, Soncino, Farsegno;

Paderao, Salspiro, Palegno,

E per fino a Corno giovine

Fei mie glorie risonar. *parte.*

SCENA VIII.

Contino, poi Lisetta.

Con. **M**A pur l'ucciderà; il colpo è fatto,
Ei acciò non mi resti per colei
Un' ombra di pensier, vo divertirmi,
Vo ridere, scialar.

Lis. Ah Signor Conte,
Sapiate che Rosina
E' innocente, ed a torto... (dirmi

Con. Non m' annojar; so ben quato vuoi

Lis. Non sapete però, che la meschina
Disperata partì, che forse adesso...

Con. Forse adesso Villotto
Per mio cenno gli strappai il cor dal petto,

Lis. Dopo averla ingannata,
Tradita, abbandonata,
Estinta la volete?
Ed al suo amor rendete
Sì barbara mercede?
Dov' è l' onor la fede
D'un Cavalier? ... Eppure la vostra Sposa
Rassegnata, amorosa
Per voi sempre sospira,
Piangendo, si strugge...

Con. Ah dove,
Dov' è la mia Rosina?

commosso

Voglio al suo piè .. ma ch Dio! chi sa...
Deh non tardar, t'affretta, (Villotto...
Vola cara Lisetta...

Lis. Eccomi vado...

Con. Nò nò ferma, ch' io stesso (ribile
A lei n' andrò ... ma oimè! qual vento or-
Scuote le piante, e fa tremare il monte?

Lis. Ma voi si fa che dite?

Devo andare, o restar?

Con. Oh che stupore!

Là da lungi rimiro un lieto stuolo

Di vaghe Pastorelle;

Lis. Ah poveretto!

Non è più in se delira.

Con. Ma quale ascolto oh Dei,
Insolita armonia! ... ah non m' inganno,
Che cercando Euridice (è Orfeo
Sona la Tracia Lira; ah vieni, unisci
Le tue corde al mio canto,
Che vò cercando anch' io

La mia speme, il mio ben, l' Idolo mio:

Or che torna il vago Aprile,

Pastorelle mie vezzose,

Sull' erbetto, e sulle rose

Deh venite a riposar.

Ma che miro? non è quella?

Sì ch' è lei Rosina bella,

Tra le Ninfe, ed i Pastori,
 Che mi viene ad incontrar.
 Deh ritorna ai primi amplessi,
 Vieni pur mia dolce speme:
 Qui staremo cara insieme
 L' aere liete a respirar.
 Tu mi fuggi? a me t' involi,
 E mi lasci palpitar?
 Ah fortuna instabilissima
 Che di me ti prendi gioco,
 E girando a poco a poco
 M' hai ridotto a delirar. *par.*
Lis. Oh vedete che flemma, che ci vuole
 Con voi altri Uominacci:
 Pria le Donne uccidete,
 Poi come il Coccodrillo le piangete. *par.*

SCENA IX.

La Baronessa, ed Ernesto.

Bar. **P**erdona amato Ernesto io m' ingano
 Fu trasporto d'amor. (nai;

Ern. Eh via si ponga
 Il passato in obbligo;
 L' inaspettata fuga di Rosina
 Rander ti deve più tranquilla, e adesso
 Non hai di che temer.

Bar. E pure io sento,
 Che il cor non è contento;
 Non potrebbe il Contino
 I suoi passi seguir? facciamo, Ernesto
 Ogni ricerca: io voglio
 In mio poter colei:
Ern. Tutto tutto farò, ma poi...
Bar. T' intendo.
 Oggi sarai mio Sposo:
Ern. Oh cari accenti! oh cara, tu sollevi
 Da un affanno crudele
 Questo povero cor;
Bar. Ecco la destra
 In pegno di mia fede.
Ern. Dal contento
 Rapito io sono, e di sognar pavento:
partono

SCENA X.

Campagna con Casa rustica di Rosina, e
 Torre contingua alla medesima.

*Rosina che esce dalla sua Casa conducendo
 per mano il suo piccolo Figlio.*

E comi giunta al celmo
 Della miseria umana; afflitta, e stanca
 Più non mi reggo in piè; ma per salvarti
 Caro figlio si fugga... vieni... oh Dio!

Tu mi guardi, e t'arresti?
 Ah perchè mai nascesti
 Da una Madre infelice...
 Più non si tardi, andiamo...
 Scogli amati vi lascio, e voi Cap anne
 Che foste un dì presenti
 Al mio funesto amore
 Compiangete i miei casi, e il mio dolore;
 Care spiagge, selve addio,
 Io mai più vi rivedrò;
 Se vedete l'idolo mio
 Dite pur, che la Rosina,
 Poverina se n'andò.
 Ah non pianger, mio tesoro
 Che di pena moro, oh Dio!
 E resistere più non sò.
 Caro figlio partiamo;
 Ci farà scorta il Ciel... E quale ascolto
 Confuso calpestio?... potessi almeno
 Ritrovar un' asilo *confusa:*
 Per custodir quest'innocente... oh Dio!
 Dove n'andrò? ma quivi in questa torre
 M'asconderò per ora... il Cielo, il Mondo
 Mi vuole oppressa, e sola ancor m'
avvanza
 Fra le sventure mie la mia costanza;
parte col figlio,

SCENA XI.

Masino, indi Villetto poi Lisetta.

Mas. **G**iro di quà di là, ne posso ancora
 Rosina ritrovar: sediamo un poco
 Tra 'l viaggio, e la paura
 Le mie gambe già più regger non ponno,
 E verbigrizia il sonno...
 Si vò dormire un poco quietamente:
 Quando si dorme non si pensa a niente:
s'addormenta.

Vil. **Q**ui Rosina senz' altro
 Sarà tornata; io voglio... ma che vedo?
 Masino addormentato? ... adesso è tempo
 Di far la botta... eh... piano *cava la Spa.*
 Par ch'io tremi? oibò... trema la mano.
 Animo risolto:
 Spirito qui ci vuole... *avvan. con paur.*
 E senza far parole
 Morto lo stendo là:
 Su presto andiamo... ajuto... *Mas. si susi*
 S'è risvegliato già...
 Ma zitto dorme ancora; *come sopra.*
 Già tiro il colpo...
Lis. Che fai crudele... *gli leva la spada.*
Vil. Oimè!...

Mas. Adagio, che cos'è? *s' alza.*

Vil. Mas. a 2 La vita per pietà,

Lis. Non temer Masino.

Lisetta tua ringrazia:

Quel barbaro assassino

Uccider ti voleva.

Vil. Cioè non mi credeva;

Mas. Perfido, verbigrizia

Ti voglio trucidar.

Vil. Vieni, ... non mi tenete. *Lis.*

Mas. Vengo ... non m'impedite.

Lis. Eh via non più; tacete,

Vil. Mas. a 2 Vorrei partir di quà.

Vil. Forse ci rivedremo.

Mas. Forse c' incontreremo.

Lis.

Ah tutta tutta

Vil. a 3 Ah tutto tutto tremo

Mas.

E il fiato, e la paura

Quasi mancar mi fa.

SCENA XIII.

Lisetta, indi la Barones., ed Ernesto.

Lis. **M**asino, deh senti
Ascoltami, eh Dio!

Seguirlo vogl' io,

Mi palpita il cor.

Bar. Che vedo? Lisetta

Perchè sì smarrita?

Ern. Deh fermati, aspetta

Qual stranno accidente?

Lis. Villotte ... Masino

Stizzato ... arrabbiato

Che caso spietato.

Lasciate ch' io parli

M' affanna il timor.

Bar. Ma spiega?

Ern. Ma parla.

Bar. Vedesti il Contino?

Ern. Trovassi Rosina?

Lis. Assatto non vidi

Nè questa, nè quello;

Chi fa poverello....

Lasciate ch' io vada

M' uccide il dolor.

Bar. Tu sogni, o sconnetti.

Ern. Sei pazza, e deliri.

Lis. Che pena è mai questa!

a 3. Mi gira la testa,

E un fiero sospetto

Mi gela d' orror,

Villotto. Masino da parti opposte, e detti.

Mas. **P**E sù lo indegno t'ho pur trovato

Vil. N.lla mie mani sei capitato.

Mas. *a 2* (Vedo qual gente non riparar:)

Vil.

Ern. Olà fermatevi, che cosa avete?

Bar. Presto quietatevi, che pazzi siete?

Vil. Colei ringrazia.

Mas. Ringrazia quello.

Lis. M'hai fatto piangere Masino bello;

Bar. *a 2* Qual ira, o stolidi, vi fa sdegnar?

Ern.

Mas. Sotto quell' albero, era di giorno.

(Il caso è barbaro e inspetato)

Ern. Eh non occorre far l' insensato,

Dov' è Rosina?

Mas. (Qual sta l' imbroglio)

Bar. Via non più repliche, Rosina voglio.

Vil. Voglio la Sposa signora sì.

Mas. L' ho ricercata più non si trova,

Di quella misera non v'è più nuova.

Bar. Come?

Ern. Che dici?

Lis. La cara amica?

Vil. La cara sposa?

Mas. Se ne partì.

a 3 Presto si cerchi, presto si vada
Per ogni loco, per ogni strada,
Anche fetterra s' ha da trovar. *part.*

*Il Conte, poi il picc'lo figlio di Rosina, indi
la stessa, e finalmente la Baroneffa,
Ernesto, Villotto, Lisetta, e Masino.*

Con. **A**H dov'è la mia Rosina?

Chi m' insegna dove stà? *ma-*
Sentoun' aura a me d' intorno *(ma-*
Tremolando che mi dice,
L' infelice è morta già. *ved. il fano.*
Ma che miro? e tu chi sei?

Dimi, o caro, perchè piangi?

La tua mamma sta languendo?

Vieni, o caro Pargoletto,

Deh conducimi da lei,

Non temer, non griderà il fano gli

Ah qual moro eterai Dei! *(da la man.*

Che tumulto io sento in petto

Che gelar tutto mi fa.

Ros. Timorosa avanzo il piede.

Tremo oh Dio! che mai sarà?

Numi Errico....

Con. Amata Sposa!

Ros. Di sei tu mio bel tesor?

Io non credo agli occhi miei;

ATTO

60

Con. Sì son io.

Ros. Deh lascia... oh Dei!

Sposo aita!... Io manco, io moro...
Ah ricordati di me. *fuviene.*

Con. Mia speranza, idolo mio,
Torno a te, pentito io sono,
Emorir voglio al tuo piè. *s'inginocchia*

Ros. Come? ... oimè! *vinviene.*

Con. Ben mio perdono:
Sì son tuo, soleva il ciglio,
Ah spezzar mi sento il cor...

Ros. Sposo amato, ecco il tuo figlio.
Vanne, o caro, a' piedi tuoi;
Corri, abbraccia il genitor.

Con. Figlio, oh Dio! mel disse il core,
Dolce pegno del mio amore,
L' alma mia regger non sà.

a 2 Che bel giorno di contento;
Per la gioia in tal momento
Ghi resistere mai potrà.

Bar. Ern. (Che stupore, che caso impensato!

Vil. *a 5* Che sorpresa, che strano accidente!

Lis. Mas. (Mi confondo, ne so che pensar!

Bar. Lis. Quel Rosina col Conte? sfordisco!

Mas. *a 3*

Ern. Vil. Un fanciullo con quello? impazzisco.

a 5 Son perplesso, non so cosa far. (co.

Bar. Ah pettegola sfacciata.

SECONDO

61

Ern. Ah ridicola villana!

Vil. Ah che sposa indiatolata!

Ros. Non ha fine il mio penar!

Con. Che maniera di trattar?
Quest' ingiuria non conviene:
La mia Sposa, il caro bene
Voi dovete rispettar,

Bar. Scellerati sì pensate,
Che tremare io vi farò.

Ern. Per pietà non v' adirate!

Bar. No colei soffrir non vè.

Vil. *a 2* Io la lite gli armerò.

Con. Non vi prezzo, e non pavento.

Ros. La mia colpa è sol d' amore.

Lis. Mas. *a 2*, Sono già moglie e marito!

Vil. Signor nò, non v' acconsento.

Bar. *a 2* Il mio, sdegno il mio furore

Ern. *a 2* Ah non posso più frenar;

Ros. Lis. Mas. *a 3*. Deh vi muova...

Bar. Ern. Vil. *a 3*. Non ascolto.

Ros. Lis. Mas. *a 3*. Ecco il figlio...

Bar. Ern. Vil. *a 3*. Via di quà.

Con. Tant' ardir? che impertinenza!

Bar. E' la vostra un' insolenza!

Ros. Numi aita per pietà!

Con. Vada pur se non gli piace. *alla Bar.*

Bar. Me n' andrò ve lo prometto;

Lis. Mas. a 2 Ma prudenza.

Ern. Vil. a 2 Ma rispetto;

Ros. Quest' è troppa crudeltà.

Con. Siete ardita.

Bar. Siete un pazzo.

Lis. Mas. a 2 Via cessate.

Ern. Vil. a 2 Via calmate.

Ros. Lis. Mas. a 3 Pace pace.

Bar. Con. Ern. Vil. a 4 Guerra, guerra;

Bar. Ern. a 2 E mi voglio vendicar.

Ros. E nemmeno posso parlar.

Con. E ciascun farò tremar.

Vil. Lis. Mas. a 3 Quest' è cosa da crepar,

Tutti.

Già per l' aria a poco a poco
Sorge un nembo, e oscura il giorno,
Frema il turbine d' intorno,
Nè so come finirà.

Fine dell' Atto Secondo.



63
ATTO TERZO.

SCENA I.

Giardino delizioso;

Rosina da una parte, il Conte dall' altra;

Con. **C**He donna ingannatrice!
Amare un vile, un un sciocco,
E burlarsi di me?

Ros. Che ingrato core!
Mostrar mi tanto affetto,
E ingannarmi così?

Con. Certo è delitto:

Ros. Sicuro è il cangiamento;

Con. Ma che miro! Rosina in questo loco?

Ros. Il Conte! io tremo;

Con. Io smanio:

Ros. Io son di foco.

Con. Come tiengli occhi bassi.

Ros. Come sta irresoluto.

Con. Dove così confusa

Sen va la mia Rosina?

Ros. Dove così dubbioso

S' aggira il mio Contino? *con ironia*

Con. Forse incontro al suo Sposo?

Ros. Della sua Sposa in traccia?

Con. Lo credo.

Ros. Son sicura;

Con. Sarò contento appieno.

Ros. Più non farò infelice.

Con. Ne ragiona ciascuna;

Ros. Ciascun lo dice.

Con. Fin gl' Angelli, e le fronde.

Ros. Fin li Fiumi, e le piante.

Con. Dicon, che sei fedel.

Ros. Che sei costante.

Con. L' Uguaiol tra fronda, e fronda

Co' suoi grati, e dolci accenti,

Sufurrando all' aure, ai venti

La tua fe spiegando và.

Ros. Il Ruscel tra sponda, e sponda

Mormorando placidetto,

La costanza, e il puro affetto

Del tuo cor narrando và.

Con. Mi rapisce il mormorio;

Ros. Quel bel canto mi ristora;

a 2 Ah chi mai, chi vidde ancora

Così bella fedeltà,

Con. Leggi infedele:

La prova è questa *gli dà il foglio.*

D' un alma onesta,

Della tua fe,

Ros. Leggi crudele:

Quest' è l' amore

D' un fido core,

Che serba a me.

*gli dà l' altro
foglio.*

Con. „ Vanne pur terra infelice *legge.*

„ Alle selve in un momento,

„ Che una vile Pescatrice

„ Più non soffio... (oimè che sento ?

Incomincio a dubitar.)

Ros. „ Mi costringe il fato avaro; *legge.*

„ A lasciarti Idolo mio;

„ Ma per te Villotto caro

„ Serberò... (che lego, oh Dio!)

Il pensier mi fa tremar;

Con. Qual' empia mano

Tal foglio scrisse?

Ros. Chi ordì inumano

Di fiero inganno?

Con. Gelo d' orrore;

Ros. Freda divento.

a 2 Che tradimento!

Mi trema il core

Rimasgo (stupido.

(stupida.

Parlar non sò,

Con. Torna bell' Idol mio;

Costante io t' amerò;

Ref. Eccomi Sposo amato,
L' istessa ognor sarò;
a 2 Nò che piacer più grato
Amor giammai donò.
Grazie d' Amor compagne
Sì sì venite quà.
E i boschi, e le Campagne
S' odano in tal momento
Narrare il mio contento
La mia felicità. *partono.*

SCENA ULTIMA.

*La Baronessa, ed Ernesto, poi il Conte,
Rosina, ed il Figlio, indi Villotto, e
Lisetta, finalmente Masino.*

Ern.. **S**ì mia cara, poc' anzi ebro di sde-
Vidi il Conte, che appena (gno
Osò mirarmi in volto.

Bar. E di Rosina
Nulla sapesti?

Ern. Affatto.

Con. Di Rosina, e un esatto,
Raguaglio io vi darò;

Vil. Lisetta ancora
Oppur lo dirò io....

Mas. Vorrei sapere
Verbigrizia, se il Conte...

Con. E' già palese
L' ordito inganno,
Che mi pose di nuovo in fier periglio.
Quest' è la Sposa mia, e questo è il Figlio.
Vil. Dirò.... siccome il fato....
Non è il fato, il destino...
Quest' è la Sposa, e questo è lo Sposino.

Lis. Signora perdonate;
Mì capitò la sorte
Non l' ho fatta scappar.

Bar. (Ah son delusa!)

Ern. (Ah lo previdi!)

Mas. (Ah Giove

Ti ringrazio daver! che gran proverbio;
E' quel che dice....)

Ref. Eccomi a voi d' avanti, *alla Bar.*

Non Sposa del Contino;

Mia vostra umile Ancella:

Tel farò fin ch' io viva; e se vi resta
Odio contro di me, volgete un sguardo
All' innocente Figlio,

Che pietade a voi chiede s'inginocchian
Unito con la Madre al vostro piede;

Bar. Non più, Figlio, ti bacio;

Cara t' abbraccio; io medita l' inganno,
Ed or veggo, che a torto

Oltraggiar la virtù; Contino, amici,
Andiamne uniti; e ognuno applauda
intanto

Che al caro Ernesto la promessa adempio
D' una vera Costanza il raro esempio.

C O R O.

Benchè gema no' alma oppressa;
Mai non perde la speranza,
Se conserva la costanza;
Se la regge la virtù.

Fine del Dramma.



